

Dal Vangelo secondo Matteo 21,43.45

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

"La pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata la pietra d'angolo;

questo è stato fatto dal Signore

ed è una meraviglia ai nostri occhi"?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro.

Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

1)Un bignami della storia della salvezza

È quello che racconta Gesù, pochi giorni dalla sua morte. Siamo nella settimana santa, Gesù è già entrato a Gerusalemme accolto dalle palme della folla.

Questa parabola è un'accusa molto forte verso i capi d'Israele che non hanno imparato la spiritualità della mezzadria: amare la vita, accoglierla ma non farsi mai padroni, un giorno dovremo consegnare i frutti. Di chi è la nostra vita?

Essa è nostra nel senso che è stata affidata a noi, dovremo restituirla un giorno, non ne siamo i padroni.

2)Una vigna amata

Da una parte c'è l'immagine della vigna, che rappresenta il popolo d'Israele, amata curata, difesa da Dio Padre. Dall'altra c'è l'arroganza dei servi che si fanno padroni.

Il card. Biffi diceva: "La parabola non funziona, tutti sragionano. Quale padre dopo aver visto i servi uccisi, invierebbe il proprio figlio? (il Padre "sragiona" per eccesso d'amore). In quale codice c'è scritto che chi uccide il figlio diventa erede? (i servi "sragionano" per mancanza d'amore)".

Insomma la parabola è tutta "sballata", eppure si è verificata alla lettera: Gesù sarà ucciso fuori dalla vigna, fuori dalle mura di Gerusalemme.

3)La pietra scartata

Spesso ciò che viene scartato dagli uomini è prezioso per il Signore. Gesù citando il Salmo 118, 22-23, fa l'esempio di una pietra buttata via dai muratori, che raccolta da altri muratori, diventa poi la pietra più importante, quella che sostiene tutta la casa. Gesù sta parlando di se stesso, gettato via dagli uomini (croce), ma trasformato dal Padre nell'uomo più importante della storia (risurrezione). Gesù è stato disprezzato, ma ha trovato il modo, anche attraverso il disprezzo, di essere maestro di vita per tutti gli uomini, di ogni tempo, colui che ci salva dalla morte, dal peccato, dalla solitudine.

Buon venerdì a tutti

Don Massimo